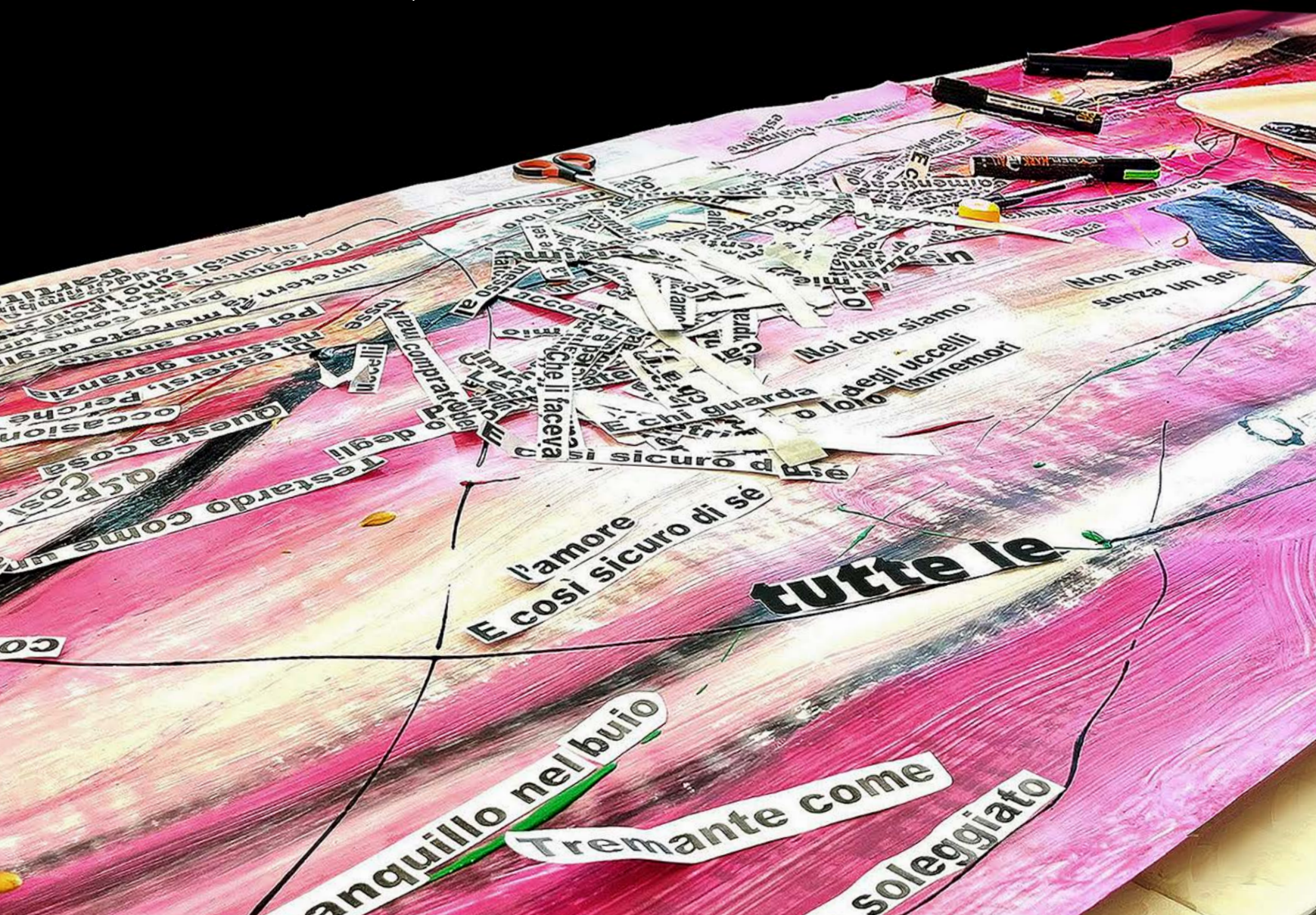
TUTTIALLOPERA

Narrazioni Emozionali

Laboratorio Lespressione del Centro Diurno
di Salute Mentale, Asl Lecce



Titolo
TUTTIALLOPERA del laboratorio Lespressione

Lespressione
TUTTIALLOPERA

Tutor Centro Diurno Lecce
Paola Torsello

NAVIGANTI

Direttore Dipartimento di Salute Mentale
Dott. Serafino De Giorgi

Direttore Centro di Salute Mentale
Dott.ssa Tiziana De Donatis

Referenti Centro Diurno Lecce
Dott.sse Maria Rosaria Lapenna, Irene Tondi

DSM ASL Lecce **ASTSM** **Big Sur**

ASL Lecce
PugliaSalute

ASTSM

BIGSUR
EDIZIONI



Spesso accade che le mani
sappiano svelare un segreto
intorno a cui l'intelletto
si affanna inutilmente.

Carl Gustav Jung

- Io non so dipingere, non ho mai dipinto, non so nemmeno fare un fiore...
- Meglio.
- Meglio? Scusa non è un laboratorio di pittura?
- Si la tua pittura.
- Non insegni a dipingere?
- No.
Ma posso accompagnarti a mettere sul foglio i tuoi colori, le tue forme, le tue emozioni.
Poi durante l'esperienza impari anche delle cose.
- Proviamo, ma so già che sbaglierò...
- Non giudicarti, mettiti comodo... Che cosa senti?
- Freddo, pace, forse un po' di nostalgia...
- Allora prendi il freddo, la pace e un po' di nostalgia.
- Blu, bianco, un po' di giallo...
- Bene, allora cominciamo.
[...]
- E quando invece qualcuno sa già dipingere?
- Uguale.

La creatività
è una risorsa umana.
Ognuno di noi può fare
la propria Opera...

Introduzione a **"TUTTIALLOPERA - Narrazioni Emozionali" del Centro Diurno di Lecce**

Avv. Stefano Rossi
Commissario Straordinario ASL Lecce

Ho sempre ritenuto che il vero e proprio *giacimento* di opere d'arte realizzate negli anni dagli utenti dei servizi di diagnosi e cura della salute mentale della Asl di Lecce meritasse di emergere e di essere catalogato, perché non se ne perdessero le tracce.
Il progetto *"TUTTIALLOPERA – Narrazioni Emozionali"* realizza tutto questo, testimoniando nel contempo il valore dell'arte, dell'espressività della relazione e della partecipazione attiva degli utenti nelle attività dedicate alla salute mentale.
Le opere raccolte in questo volume raccontano molto più di un laboratorio artistico in un centro di salute mentale: raccontano storie di crescita, di riscoperta di sé, di condivisione e di costruzione di nuovi significati, di contrasto allo stigma.
La tutela della salute mentale rappresenta oggi una delle sfide nevralgiche non solo del sistema sanitario nazionale ma dell'intera società civile, per la complessità dei bisogni espressi e per la necessità di costruire percorsi di presa in carico sempre più inclusivi, dal volto umano e orientati alla persona.
Grazie agli operatori e alle operatrici e ai creatori di queste opere per aver saputo trasformare un luogo di cura in uno spazio di vita e di crescita collettiva.

Il ruolo delle Artiterapie nella pratica clinica: integrazione ed efficacia nei percorsi di cura

Dott. Serafino De Giorgi, *Direttore DSM Lecce*
Tiziana De Donatis, *Direttore CSM Lecce*

Da anni il panorama delle *Artiterapie* nei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) si presenta come una costellazione di varie metodologie che, pur nella loro diversità, contribuiscono a creare un grande patrimonio di esperienze terapeutiche e riabilitative con forti valenze di inclusione sociale per pazienti che trovano, in queste attività, una concreta possibilità di recupero e valorizzazione delle proprie risorse. Esse possono essere a tutti gli effetti interventi ristrutturanti, poiché promuovono, attraverso i linguaggi dell'arte (pittura, musica, danza, teatro), la ricostruzione della persona nel suo benessere psichico, relazionale e sociale: innescando un processo trasformativo specifico all'interno del percorso terapeutico, sono un mezzo per far riscoprire nuove abilità e per creare ulteriori possibilità relazionali e di mentalizzazione attraverso nuove modalità di relazione e di conoscenza.
È così che il laboratorio di pittura del Centro Diurno di Lecce rappresenta un luogo privilegiato, un osservatorio prezioso sia per cogliere precocemente i cambiamenti dei pazienti in senso evolutivo sia per coglierne i primi segnali di crisi.
L'intervento, svolto da un'operatrice che ha acquisito una formazione e competenze specifiche nel campo dell' arteterapia, si inserisce , a pieno titolo, nei percorsi di cura *recovery oriented* del Centro di Salute Mentale (CSM), che implicano uno spostamento del focus dal modello del deficit da rimediare ai punti di forza da promuovere. Malgrado siano riportate in letteratura solo poche evidenze quantitative riguardanti la loro efficacia, e solo pochi studi qualitativi che ne attestino i benefici, recenti dati di letteratura [Stikley T., Sayers T.] mostrano che la partecipazione ad attività artistiche produce risultati positivi nel processo di *recovery* ed è raccomandata anche in alcune Linee Guida (ad esempio nelle linee-guida NICE per la schizofrenia, in particolare per alleviare i sintomi negativi).
Questo catalogo delle opere del laboratorio artistico del Centro Diurno di Lecce si pone, quindi, come obiettivo non solo giustificare l'indiscusso contributo ai percorsi terapeutico-riabilitativi degli Utenti del CSM di Lecce , ma soprattutto, indicare uno strumento per restituire al paziente il ruolo di persona, di interlocutore a pieno titolo, comunicando, attraverso i propri lavori, la sintesi operata tra fantasie e realtà.

Felici nel fare
(o dell'arte generativa)

Mauro Marino
Operatore culturale

> *"Imparare a smettere di pensare è una parte,*
> *e non la meno importante, dell'arte di pensare".*
>
> ALAIN (Emile-Auguste Chartier)

Il colore è stare nella libertà, misurare la propria forza espressiva, farne scintille, scoppi, saette di senso per misurarsi con il Tempo e con in suo greve invadere. Stare con il colore è osare, provarsi nella sfida con l'ordinario che non lo comprende, non lo tollera nella sua "invadente" eccentricità, attento com'è alla leziosità, alla forma compita, al falso.
Qui, in queste pagine, e oltre le pagine nelle opere che accolgono, il colore con la sua carica eversiva, conquista la sua piena agibilità, atto creativo, come nel divenire del germoglio di un fiore che si palesa con tutto il suo carico di mistero.
In TUTTIALLOPERA il colore è protagonista, la pittura alleata di un divenire individuale e corale insieme, vivo nel costruire relazioni, incanti, stupore; un corpo a corpo con l'opera, con il farla generativa di un'intenzione che va oltre il laboratorio muovendo da lì all'incontro, questa l'istanza dell'arte, nel suo essere sollecitazione emotiva, atto di verità.
Questa, non è "art brut" - non me ne voglia Jean Dubuffet - è Arte e basta. Movimento di un sentire che cresce nell'idea che la spontaneità del fare, se con cura guidata, cresce la possibilità espressiva in chi non trova quiete nel vivere. Di questo è l'arte, di questa inquietudine che trova nel rumoroso-silenzio del creare, pace, superficie per *e-stendersi*, per dare prospettiva alla propria necessità espressiva, quella che dorme in ognuno, sopita, stordita dai clamori che l'istanza del consumo propone come Tendenza, Gusto, Moda. Sottrarsi allora. Sottrarsi " Stare sulla linea di confine, in ascolto, da lì farsi "artista", creatore nel governare l'*attimo fugente* per renderlo concreto atto di passione.
Qui, son TUTTIALLOPERA e tutto respira, vive, in fughe di libertà che *ri-trovano* l'unicità, la singolarità di ogni fare, la sensibilità, lo sguardo, l'intera visione del momento, dell'istante ispirativo e del suo compiersi in un presente autentico, mosso dall'urgenza, dalla profonda necessità di confrontarsi con la Vita.

Le **Opere**

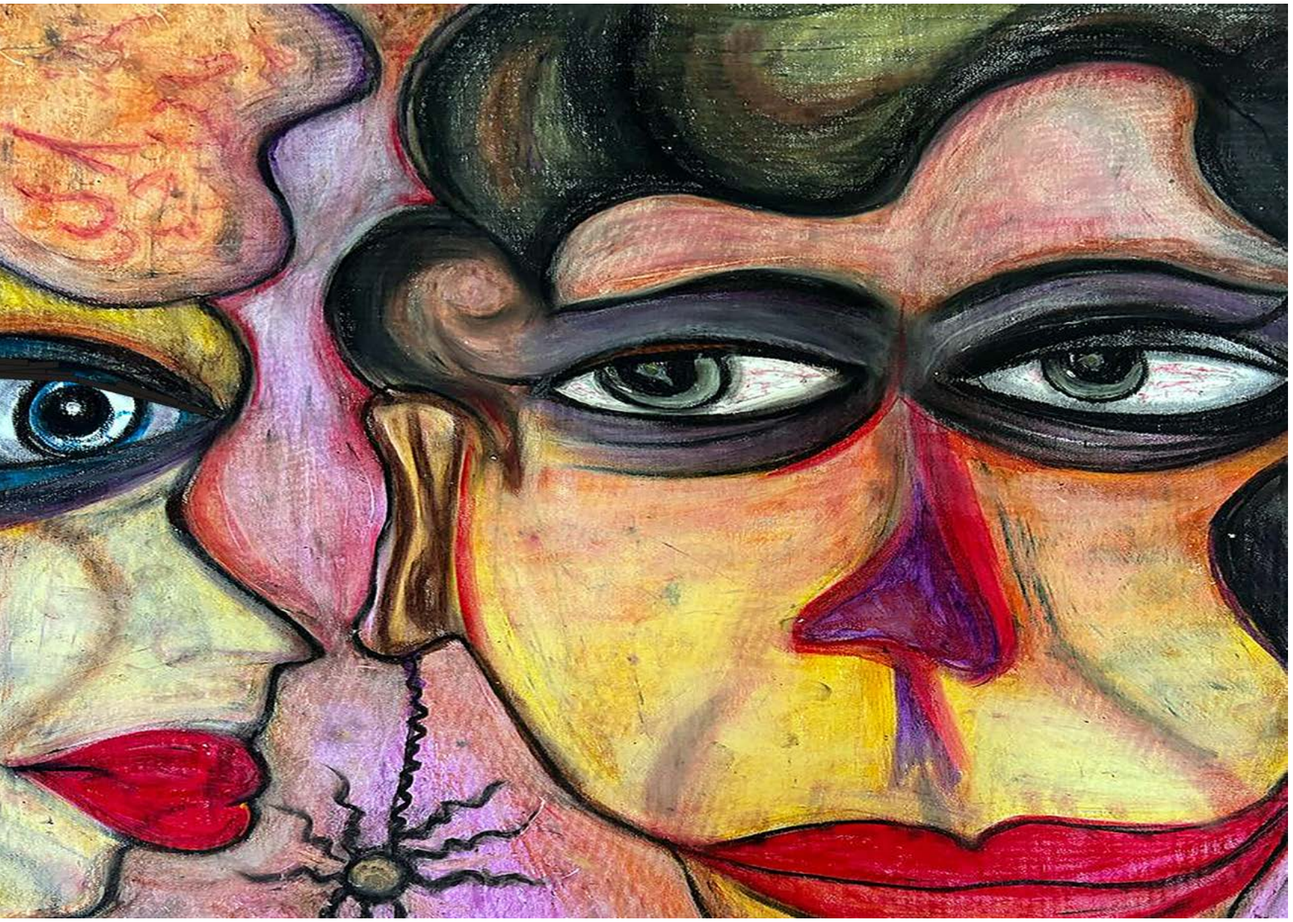
TUTTIALLOPERA è un progetto nato nel 2012, ed è l'evoluzione del Laboratorio di pittura Lespressione del Centro Diurno del C.S.M. di Lecce, già attivo dal 2000.
Il progetto per un lunghissimo periodo si è svolto presso le Manifatture Knos, luogo cittadino frequentato da artisti e visitatori di ogni genere.
Dove creando, socializzando e accogliendo nuove opportunità del Territorio, è stato possibile incontrare altri scenari e occasioni fertili.

TUTTIALLOPERA nasce da importanti necessità emerse durante l'esperienza del laboratorio Lespressione; dai bisogni soggettivi, dall'esigenza di offrire una nuova forma all'accoglienza e alla condivisione, quindi alla trasformazione, al fine di rendere una restituzione appagante ed emancipativa per tutti.

> *Se si potesse dire a parole,*
> *non ci sarebbe motivo di dipingere.*
>
> **Edward Hopper**, artista

Ma, gli stati d'animo e la volontà di intraprendere un percorso, spesso si opponevano all'espressività e allo "stare insieme" creativamente, incorrendo inevitabilmente in giudizi, bassa autostima, timidezza... Compresa l'umana inadeguatezza di tanti rispetto qualcun altro più esperto...

> *L'arte è narrazione di sé, attraverso le immagini, le forme, i colori;*
> *è possibilità di raccontarsi, di dare un senso personale*
> *a ciò che ci succede e alle emozioni che ci accompagnano.*
> *In questo senso l'arte si trasforma in ottimale strumento terapeutico,*
> *proprio perché opera intrinsecamente sul piano del sentire*
> *e attraverso la sensorialità...*
>
> **Caterina Terzi**, psicoterapeuta



Pennelli, pastelli, matite, colori, fogli, tavoli... non sono soltanto dei semplici attrezzi, ma oggetti che partecipano. Programmare un soggetto - magari anche bello e voluto - non basta a svelare la creatività di ognuno, le abilità di ognuno, le storie di tutti e, al contempo, creare una connessione nel gruppo.
I Tempi e gli Spazi non sono dei contenitori statici e casuali, ma una dimensione esistenziale, un'entità attiva, una sorta di "abbraccio" che definisce e sostiene chi ci vive. Allora diventa necessario fare qualcosa di diverso; rintracciare sintonie, formare equilibri, rispettare bisogni e autenticità sempre *in fieri*, garantendo un contesto accogliente e rassicurante.

> *Il rapporto dell'uomo ai luoghi e, attraverso i luoghi, agli spazi,*
> *risiede nell'abitare.*
> *La relazione di uomo e spazio, non è null'altro che l'abitare*
> *pensato nella sua essenza. (...)*
> *L'essenza del costruire è il "far abitare".*
> *Il tratto essenziale del costruire, è l'edificare luoghi*
> *mediante il disporre dei loro spazi.*
> *Solo se abbiamo la capacità di abitare possiamo costruire...*
> *Costruire e pensare sono sempre, secondo il loro*
> *diverso modo, indispensabili per l'abitare.*
>
> **Martin Heidegger**, filosofo

Così abbiamo capito che prima di attivarci nei nostri compiti quotidiani dovevamo liberarci dell'assunto, dai concetti preordinati, predisporci a conquistare altro! Per il gruppo presente, per gli intenti riabilitativi, per rimandare un'eredità creativa ai nuovi arrivati. Se il laboratorio Lespressione sottintendeva un "fare" già interiorizzato da un immaginario culturale, TUTTIALLOPERA doveva de-costruire per poi ricominciare...

GELOSIA,
tutti in cerchio, olio

AUTUNNO,
tutti in cerchio,
tecnica mista





L'ALBERO DELLA VITA,
Simona C.,
tecnica mista

TRAMONTO, Antonella D. C., olio



NOI, Simona C., tecnica mista





La creatività
è qualcosa che riguarda tutti noi.
Le persone ordinarie.
Si può cucinare in modo creativo,
su può lavare per terra in modo creativo,
si può parlare, si può essere nel "qui e ora"
in modo creativo
quando si attinge a qualcosa
che viene dall'interno,
che magari è un impulso di vita,
una voglia di essere,
una voglia di affermare il proprio sé.

Sergio Mazzei, psicoterapeuta

PAPAVERI E CIELO,
F. E., tecnica mista

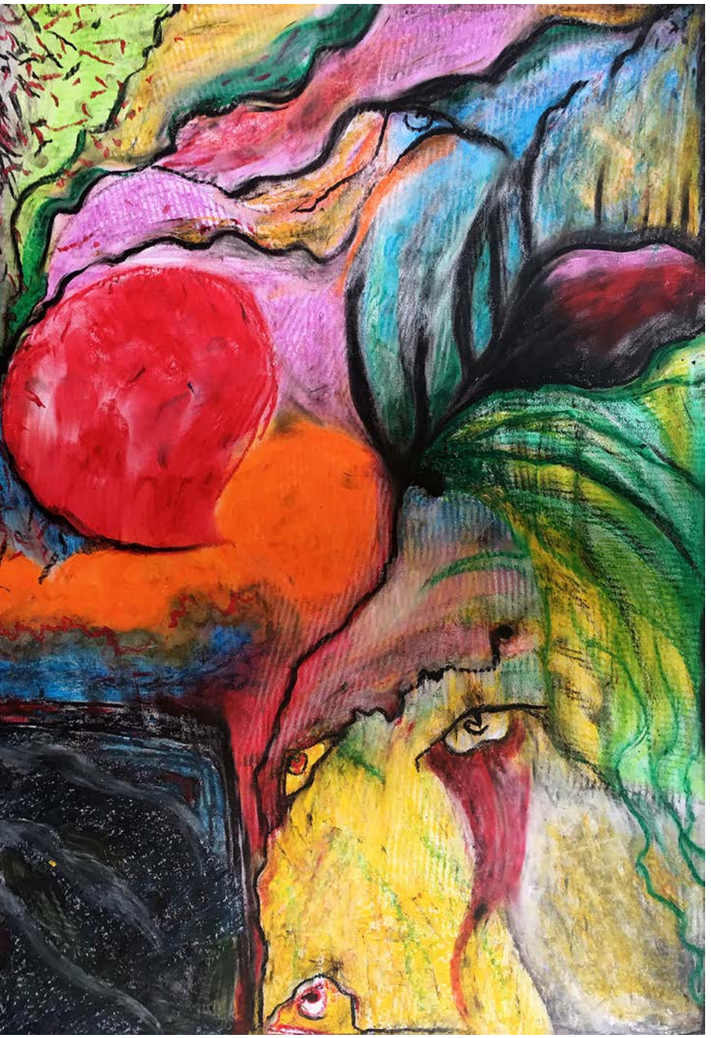


SUD-EST, V. L., tecnica mista

Cominciammo a parlare di noi, delle personali aspettative, delle emozioni presenti, degli stati d'animo che invogliavano o che frenavano... Capimmo che per sentirci tutti assieme e recuperare spontaneità, espressività e vivacità, bisognava eliminare qualsiasi "ostacolo" che implicasse un limite, o che rappresentasse una tecnica già impostata.

> *Ogni bambino è un'artista.*
> *Il problema è poi come rimanere*
> *un'artista quando si cresce.*
>
> **Pablo Picasso**, artista

Allora abbiamo versato fiumi di colori sulle tavolozze, nei piatti, sul foglio e, piano piano, tutto il gruppo, ha cominciato a dipingere con le mani, con le dita, con il tatto... Il colore liquido consentiva di sbagliare senza giudizio, di mescolare divertendosi, di spalmare e rimodellare qualsiasi forma.
I corpi si muovevano liberi attorno al tavolo, le mani -tutte assieme in un unico grande foglio- diventavano fertili e produttive; l'esplorazione creativa consentiva di realizzare le proprie fantasie senza alcun timore, sintonizzandosi in un'unica attività. Sentirsi autori all'interno di un gruppo affermava soggettività, curiosità, entusiasmo, figure e sfondi...

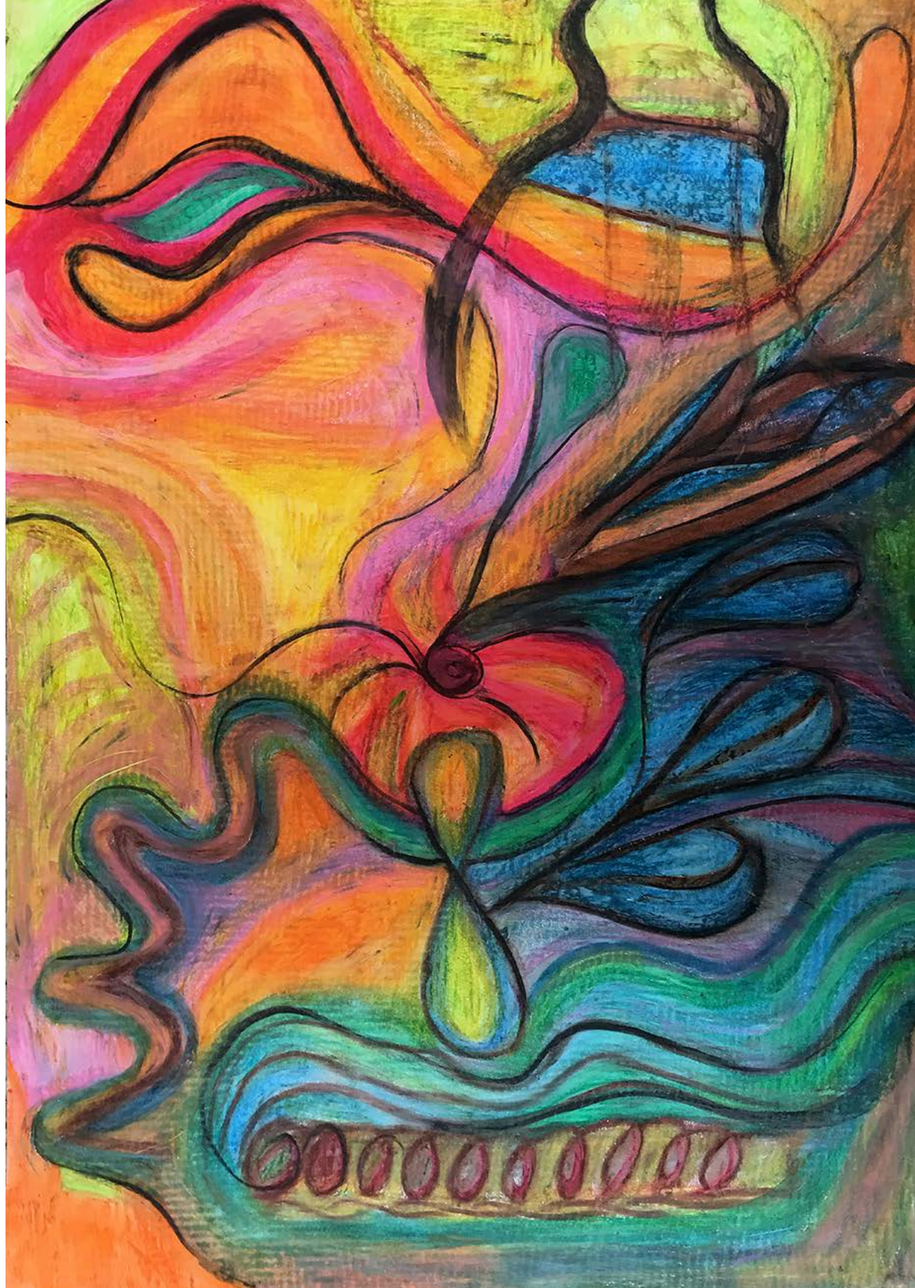


Una figura dominante
emerge da uno sfondo,
attira l'attenzione
e si dissolve nuovamente
nello sfondo,
mentre emerge una nuova figura
che esige attenzione.
Questa è la natura ciclica e pulsante
dell'esperienza umana.

Petruska Clarkson, psicoterapeuta

INSIEME,
tutti in cerchio,
olio

INVIDIA,
tutti in cerchio,
olio



FIORI NERI,
Mina G.,
tecnica mista



È più arte la terapia o è più terapia l'arte?
Una risposta semplice sulla terapia è: la vita è difficile,
gli esseri umani incontrando le difficoltà della vita
sono portati a compensare le loro difficoltà
invece che trasformarle. Per cui sono portati
e negare il dolore e la paura, invece di trovare il modo
di affrontarele situazioni che fanno dolore e paura
in un'altra maniera che permetta di costruire qualcosa.

C'è una connotazione fondamentale dell'arte,
che è quella che a suo tempo sottolineò
Benedetto Croce. L'arte non è mai potenziale,
l'arte è un fatto, l'arte si fa.
Quindi fare arte significa fare qualcosa.
Naturalmente non qualsiasi cosa si
faccia è arte. Ma l'arte è fare qualcosa.

Che cosa c'entra questo con la terapia?
Certamente la creazione e il fare si orientano
verso il lato trasformativo piuttosto che verso
il lato compensativo.
Quindi nella misura in cui si utilizza il fare e il fare
creativo, l'arte funziona come terapia.
È difficile differenziare questi due campi.
È difficile metterli ognuno per conto suo.
Il fatto è che forse non ce n'è tanto bisogno.
Cioè forse non importa se l'arte è terapia,
se la terapia è arte.

Paolo Quattrini, psicoterapeuta



STELLE, Andrea M., tecnica mista



Ma il bello doveva ancora venire. Mentre il grande foglio cominciava a riempirsi, a raccontare di ognuno, a colorarsi di blu e di bianco, di giallo e di verde, di linee e di curve, di vuoti e di pieni... dove tutto era l'opposto di tutto... inevitabilmente presero forma gli spazi che ciascuno aveva tracciato, i rispettivi confini. Esattamente quel punto di esperienza in cui per proseguire serve avvicinarsi al campo dell'altro e viceversa. Forse sfiorandolo, o invadendolo, o ritraendosi...
Qui spontaneamente sono emerse le differenti personalità e le soggettive creatività. Qui, grazie allo strumento artistico, il proprio gesto espressivo riusciva a trasformarsi in equanimità cromatica. La partecipazione del compagno affianco o di fronte suscitava un "fare" sensibile, la relazione con sé e con l'altro, il gruppo e il dipinto. Non avveniva nessuna interruzione... Ed è così che nasce l'Opera...



SOTT'ACQUA, tutti in cerchio, tecnica mista

LA FESTA, Massimo Z., tecnica mista

Oggi TUTTIALLOPERA prosegue ancora nello stile che lo contraddistingue, ma articolandosi di volta rispetto le diverse esigenze individuali e di gruppo, le autonomie conquistate, una dialettica creativa sempre in divenire, uno Spazio ed un Tempo da abitare e trasformare.



DONNE,
Diego G.,
tecnica mista



SALENTO,
Andrea M.,
tecnica mista

Io sono rosso
come i papaveri, il fuoco, il tramonto,
le luminarie di Natale.
Rosso come una melagrana succosa,
il sugo della domenica,
l'anguria dolcissima,
la passione di due amanti.
Rosso, come il sangue, il vino, le fragole,
l'alba infiammata di agosto
il succo del pomodoro sul pane,
le foglie d'autunno calpestate,
la baraonda di una festa.
Io sono rosso come l'aiuto di due vecchi
nel cielo terso che sorprende il sole.

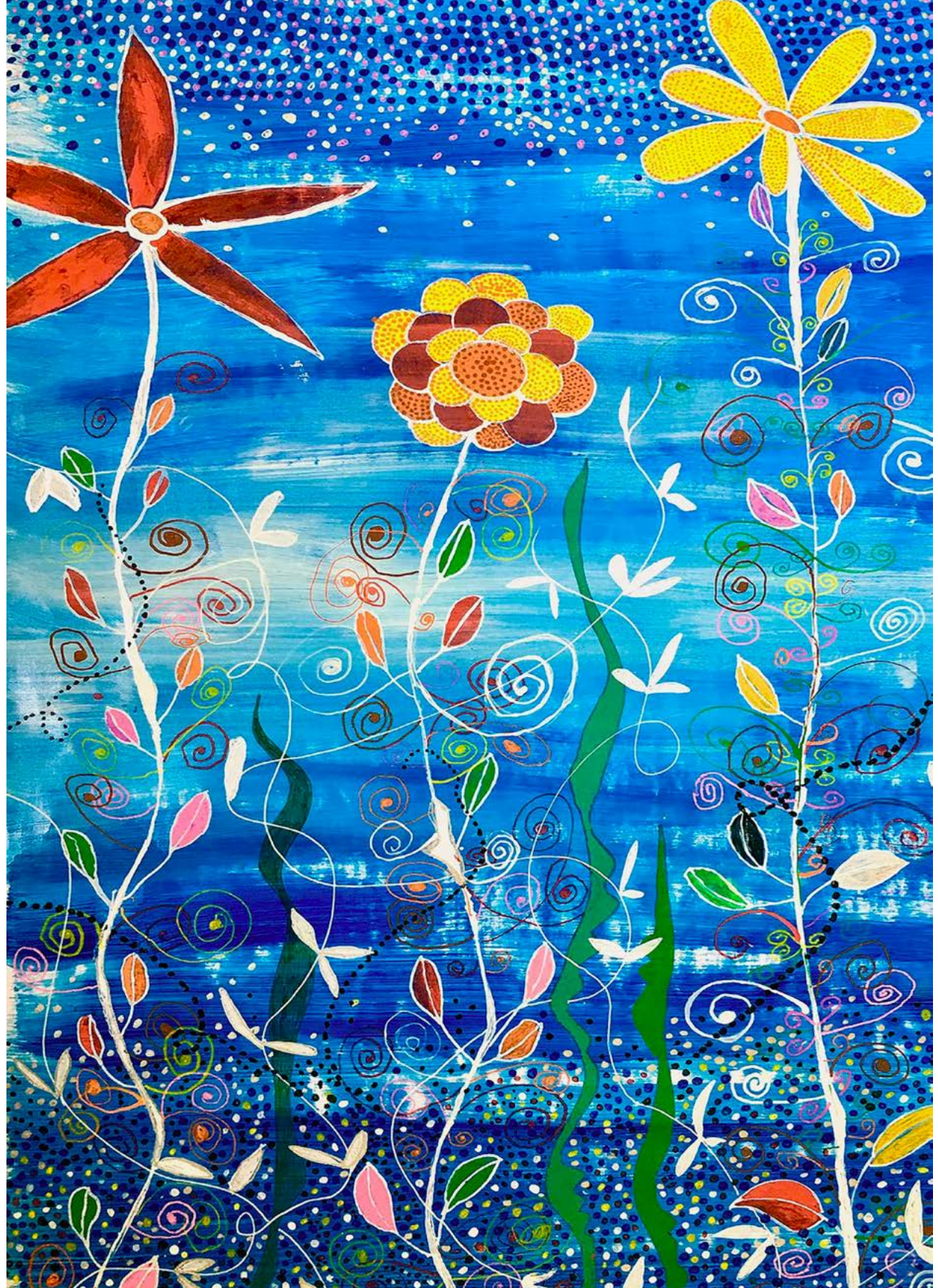
I narratori di emozioni



EGO,
Diego G.,
tecnica mista

Io sono verde
come un alieno, la paura, la noia
e tanta pazienza.
Verde come l'acqua del mare la sera,
la lunga distesa dei campi,
i muri di un edificio diroccato,
l'elmo di un soldato.
Verde, come il disagio, il bisogno, l'amicizia,
la verdura calda della nonna,
i pantaloni di velluto a coste,
il loden della scuola,
una partita a poker senza soldi.
Io sono verde come la nostalgia delle giostre
sull'asfalto impolverato d'infanzia.

I narratori di emozioni



Io sono blu
come il freddo, il respiro, il riposo
e un po' di nostalgia.
Blu come una canzone,
la barca antica di un pescatore,
l'amore dei migranti,
il sangue dei nobili.
Blu, come il parcheggio a pagamento,
il palazzo del vicino,
la porta che traccia un confine,
il muro della mia stanza,
il cielo di Van Gogh.
Io sono blu come l'errore lieve
in due occhi che cercano pace.

I narratori di emozioni

ORIZZONTI,
C. C., tecnica mista



Io sono viola
come il mistero, lo spirito, il segreto
di un anello antico della vita.
Viola come lo stemma delle famiglie nobili,
il Crocifisso della settimana Santa,
il manifesto di mio nonno,
il dolore dell'Apartheid.
Viola, come il filo di lana, i ribes sulla panna,
il rumore dei pensieri,
le vecchie che sgranano rosari.
Io sono viola come gli occhi di Liz Taylor,
la maglietta della Fiorentina,
il risotto con gli spinaci
condito da un livido liturgico.

I narratori di emozioni

APARTHEID,
tutti in cerchio,
tecnica mista



Io sono giallo
come la gelosia, il sole, la paglia
e un poco di rabbia.
Giallo come la buccia del limone,
il becco del canarino,
la frutta dell'estate
il tramonto ad oriente.
Giallo, come il ghiaccio, la fame, il frullato,
le lampadine di sera,
i lunghi viali alberati,
una passeggiata romantica,
la solitudine del giorno dopo.
Io sono giallo come la meraviglia
di due braccia morbide e calde.

I narratori di emozioni

SOLE E PAGLIA,
tutti in cerchio,
tecnica mista



La creazione appartiene
alle strutture più arcaiche
dell'organismo,
che seguono l'impulso,
l'intuizione e il desiderio
di andare oltre
per esplorare dimensioni
sconosciute.

Antonio Ferrara, psicoterapeuta

CONFINI,
Massimo Z., tecnica mista

L’arte e la Creatività non sono soltanto una rappresentazione metaforica della vita.
Ogni gesto espressivo è movimento, comunicazione, liberazione della razionalità, ritmo organismico che coniuga sentimenti, pensiero e azione.
Grazie allo strumento artistico si stabilisce una relazione fertile tra sé e l’atto concreto del fare, una occasione per alleviare ogni resistenza comunicativa, una luce che rende consapevolezza, una mappa per tracciare la personale narrazione, una restituzione gratificante.
Per esempio associare i colori ad una emozione, a una scena vissuta o sentita, instaura un processo visivo di sperimentazione graduale e delicata, un aiuto ad entrare in contatto con le personali forme interiori e culturali, la possibilità di sbagliare e poter rintracciare il proprio modo per rimediare...
Così il dipinto diventa una testimonianza attiva alternativa, una nuova esperienza ambientata in un tempo presente.

Ogni essere umano nasce creativo; la creatività non è altro che un'intelligenza che si diverte diceva Einstein; è ingegnarsi a recuperare informazioni per costruire, re-inventare per abbellire e migliorare, organizzare i propri spazi e il proprio tempo per vivere in modo dignitoso la vita.
L’arte e la creatività hanno sempre percorso tutti i tempi dell'uomo, fin dai primi rudimenti grafici-pittorici, la raffigurazione delle religioni e dei miti, le storie delle comunità, le diverse forme d’arte dei giorni nostri... Entrambe sono sempre state un dialogo simbolico ed espressivo in relazione con il mondo, un linguaggio emotivo e sociale, dove certe libertà -talvolta oppresse e intimidite-, si sono auto-consentite.



SOGNI,
Massimo Z., tecnica mista



TERRA, F. G., tecnica mista

Molti pensano che fare arte sia fare qualcosa di bello.
La corrente concettuale dice che fare arte sia mettere insieme
delle teorie, dei pensieri, trasposti in pratica.
Se prendiamo la definizione di arte come fare qualcosa di bello,
il problema è: cosa è bello?
C'è una considerazione tradizionale ormai, che è quella di Kant
che diceva "Il bello è qualcosa che piace";
per esempio la moda è qualcosa che piace,
ma evidentemente non è bella, perché va fuori moda.
Chiaramente c'è qualcosa in cui "bello" e "piacere" non corrispondono,
non coincidono.
Allora si può introdurre il concetto di valore estetico.
Ma il valore estetico è un fatto concettuale o un fatto esperienziale?
(...) Qualunque cosa sia è difficile riuscire a descriverla.
Quindi fermo restando che l'arte è qualcosa che si fa,
alcuni la connettono a qualcosa di concettuale, alcuni la connettono a
qualcosa esperienziale, alcuni la connettono ad una connessione
tra il concettuale e l'esperienziale.
Cioè alcuni pensano che deve essere di supportata concettualmente
e concretizzata in una forma.
Supportata concettualmente significa anche che mette in pratica
dei concetti nuovi e quindi anche i concetti devono essere creati,
perché di certo l'arte ha a che fare con la creatività
e nel migliore dei casi col fare e col sentire.

Paolo Quattrini, psicoterapeuta

RESPIRO, tutti in cerchio, acrilici



PROFUMO, Romina F., olio





Ogni produttività creativa rispecchia sentimenti e cultura umana, esperienze intime e collettive, cicli vitali che riguardano fattori ambientali, economici, biologici, ma anche gusti e costumi...
Tutti noi, sia durante il lavoro e sia a lavoro finito, spesso ci chiediamo quale sia il confine che separa l'estetica dalla funzionalità espressiva. Il bello dal soggettivo. L'interpretazione culturale dal sentire personale.
Noi normalmente diamo valore ai processi intrapresi, a ciò che ognuno è stato in grado di rinvenire o scoprire; a ciò che avviene insieme durante le ore in laboratorio; all'entusiasmo, alla svogliatezza, alla gioia e alla noia; alle pause che hanno arricchito ripartenze o le hanno disperse, alle interruzioni che hanno rallentato un flusso; infine se il dipinto o una qualsiasi traccia espressiva risuoni piacevolezza e qualcosa di intenso...

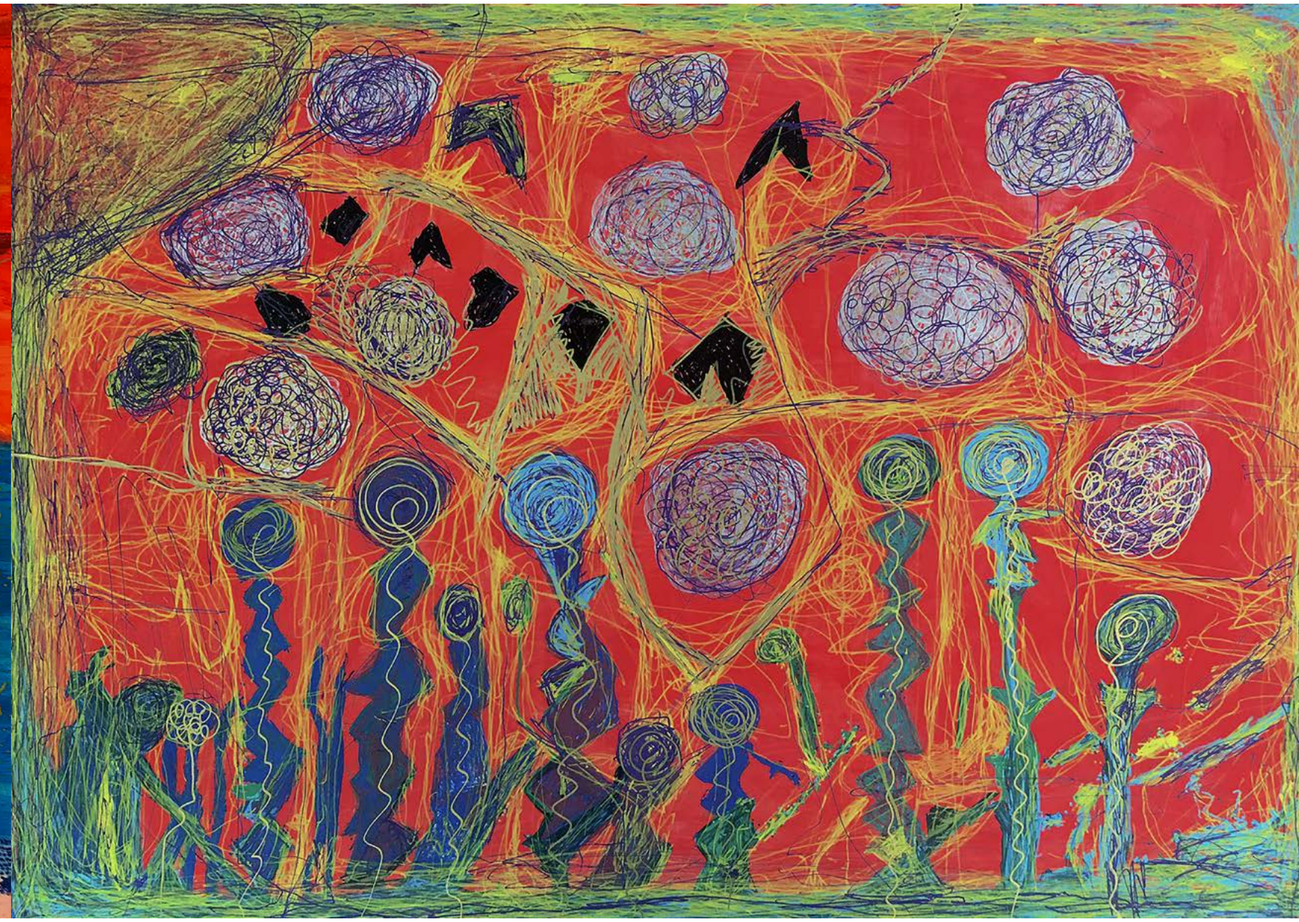
Noi non sappiamo se le pitture di TUTTIALLOPERA sono arte; se quel filo invisibile che separa la creatività dall'arte si sia dissolto fino a scomparire...
Per noi il concetto più vicino è fare esperienza, rinvenire risorse, creare forme nuove, trasformare una storia, accogliere restituzioni anche negli occhi di chi osserva.
Se l'arte comprende un po' di questo, allora anche i nostri dipinti sono Opera.

LA PRINCIPESSA,
Massimo Z., acquerelli

FUOCHI D'ARTIFICIO, Marco D.M., acrilici



RADICI, Gianna C., tecnica mista



L'arte vola attorno alla verità,
ma con una intenzione ben precisa
di non bruciarsi.

Franz Kafka, scrittore



PALESTINA,
Massimiliano S., tecnica mista



Il termine "Estetica", ovvero “Percezione attraverso la mediazione del senso", è stato introdotto dal filosofo tedesco Baumgarten come sintesi della “*Scienza della conoscenza sensibile*” e “*Teoria delle arti liberali*”; cioè tutte quelle attività che oggi definiamo artistiche-creative; quindi dei bisogni umani che le producono e dei contesti che le vivono.

Anche lo spazio che occupa il Centro Diurno è stato ed è concepito in modo “Estetico-Creativo”, in modo da creare un filo conduttore tra ciò che si fa, le relazioni, le risorse, le storie e naturalmente lo spazio fisico.
Il Centro Diurno è sito in una eredità strutturale che è il vecchio Ospedale della città e comprende un lungo corridoio da cui si accede alle sale dei laboratori.
Anche qui abbiamo cercato di muoverci in creatività, in un qui e ora arredativo e relazionale, cercando di coniugare l’aspetto estetico che ci rappresenta ad un’etica ambientale basata sul riciclo, quindi denso di esperienze e informazioni.
Il primo simbolo concreto e metaforico che s’incontra entrando, è appunto il lungo corridoio; luogo che l’immaginario collettivo ha sempre inteso come spazio di passaggio, di presentazioni veloci e frettolose, una sorta di “attesa” dove non guardarsi troppo negli occhi; come se l'arrivo e l’andare fossero dei vuoti, degli sfondi privi di significato e di identità.
Allora anche il lungo corridoio è stato trasformato in una narrazione creativa tangibile.
In uno spazio da abitare durante il contatto dell’incontro; durante la curiosità del nuovo e la conoscenza del vecchio che si scambiano; uno spazio molto più somigliante ad una galleria d’arte piuttosto che a una sala d’attesa...

Dire: «La relazione tra uomo e spazio» fa pensare
che l’uomo stia da una parte e lo spazio dall’altra.
Invece lo spazio non è qualcosa che sia di fronte all’uomo.
Non è né un oggetto esterno né una esperienza interiore (...).

Martin Heidegger, filosofo

CAMPI DI SOLE, L. A., tecnica mista



GIOIA,
Claudia A.,
tecnica mista

Perché dici che la maturazione consiste nel diventare “continuamente”
se stessi? Non si può diventarlo una volta per sempre? No.
Questa è la vera difficoltà. Essere sé stessi non è uno stato,
ma una possibilità, da rinnovare ogni volta.

Mimmo Ciavarelli, psichiatra psicoterapeuta



ORO,
Gianna C.,
tecnica mista



L’approccio umanistico-esistenziale considera ciò che proviamo nel nostro essere tra gli altri e a tutto l’insieme che ci circonda.
Una percezione che assume una forma olistica e personale, dove “un tutto” è diverso dalla somma delle singole parti.
L’opera pittorica infatti normalmente colpisce nella sua interezza, cornice compresa; ed è per questo che molti prodotti di TUTTIALLOPERA sono caratterizzati da un grande pannello in legno senza confini di bordature, ma con una forma ben precisa per contenere il dipinto...
Una costruzione che sottintende una sorta di “libero arbitrio espressivo e responsabile” anche in quest’ultima fase del lavoro.
Poi naturalmente colpiscono i colori, le linee, le forme, i decori, che creano un’unica immagine ed esprimono qualcosa di diverso a seconda di chi li osserva e di chi li ha creati.
Il nostro intento è non censurare le personali sensazioni di tutti; gradevolezze, resistenze, o interpretazioni.
Per noi i dipinti di TUTTIALLOPERA non riguardano soltanto l’intimità di un laboratorio, ma sono anche un mezzo d’integrazione alla pari attraverso un linguaggio creativo, privo di giudizio e libero di ogni Sentire, anche per l’osservatore che guarda...

PRIMAVERA,
Andrea M., tecnica mista

Il nostro mondo sociale, i luoghi quotidiani del vivere,
l'insieme complesso delle relazioni, dei valori, dei bisogni...
sono inondati da un'abbondanza di parole e di immagini;
di dispositivi comunicativi che sconfinano nei ritmi di ognuno,
negli spazi e nei tempi di ognuno, nelle proprie identità,
nel significato di comunità.
Siamo tutti pervasi da una moltitudine di stimoli,
inespressivi e inospitali, automatici, occasionali,
privi di storia e di esperienza
che tuttavia creano cultura e stati d'animo.
Allora torna necessario reimparare il silenzio,
per avere qualcosa da dire e da saper dire;
rintracciare il proprio vuoto e poi seminarlo,
prima che diventi mancanza;
riconquistare il dono della scelta -che implica responsabilità-,
prima di sentirci obbligati o incapaci;
riordinare i rispettivi spazi tra la folla,
per non interrompere il ciclo vitale tra noi e gli altri.
Oggi non manca l'informazione, non mancano gli strumenti,
non manca la quantità, anzi ce n'è troppa.
Oggi manca la creatività.

Paola Torsello



CAMPAGNA SALENTINA,
Claudia A., tecnica mista



FOGLIE,
Diego G.,
tecnica mista



IONIO,
Romina F., acrilici

Il **Luogo**

Il Centro Diurno occupa un'ala del primo piano in cui si trova il Centro di Salute Mentale di Lecce. Solo una porta divide l'area ambulatoriale da quella laboratoriale.
Le referenti del C.S.M. garantiscono l'interfaccia fra le strutture, degli ingressi e delle dimissioni, e coordinano nel loro complesso le attività dei diversi laboratori.
Fino ad oggi le specifiche attività riabilitative laboratoriali sono state condotte in modo espressivo-culturale e con uno sguardo puntato sul benessere della persona, la socialità, il Territorio.
Settimanalmente gli operatori forniscono all'equipe del C.S.M. consulenza su ogni utente in carico.
Qui vengono proposti e valutati i diversi progetti terapeutici individuali, l'andamento del percorso riabilitativo, eventuali ingressi e dimissioni.

Paola **Torsello**

Maestra d'arte, Counselor e Artiterapeuta a indirizzo Gestalt.
Ha una formazione in Socioanalisi Narrativa svolta presso la Asl di Brindisi.
Ha frequentato corsi e seminari sulla deistituzionalizzazione e il superamento di vecchi modelli riabilitativi. Promuove progetti e laboratori dedicati a temi umani e sociali.
Ha collaborato con associazioni e formatori.
Dal 1991 lavora nei Centri Diurni di Riabilitazione Psichiatrica Istituzionale, tra cui il Centro Diurno di Aversa (CE) come formatrice.
Dal 2000 svolge il suo lavoro a Lecce, dove è tutor del Laboratorio *Lespressione*, del Laboratorio di *Scrittura Creativa* e *Rivista Naviganti*, del Laboratorio *Cicli e Ricicli*. Ha all'attivo tre pubblicazioni tra cui "*Esperienze e testimonianze di riabilitazione psichiatrica*" (AA.VV.).

TUTTIALLOPERA

Narrazioni Emozionali

**Laboratorio Lespressione del Centro Diurno,
di Salute Mentale, Asl Lecce**

progetto grafico BigSur
finito di stampare nel mese di aprile 2026



Naviganti Centro Diurno Lecce

rivistanaviganti

naviganti.cd-csmle@libero.it

TUTTIALLOPERA

Narrazioni Emozionali

Laboratorio Lespressione del Centro Diurno,
di Salute Mentale, Asl Lecce

ASL Lecce PugliaSalute
MUSEO CASTROMEDIANO
NAVIGANTI
Lespressione TUTTIALLOPERA
ASTSM LECCE
BIGSUR EDIZIONI